



Il campo nomadi abusivo nei pressi della Cascina Continassa, a Torino, dopo il raid dei cittadini del quartiere Vallette

→ **Finto stupro** Assalto al campo nomadi dopo la denuncia. Si indaga fra gli ultras

→ **Il ministro dell'Interno** «Nessuno pensi di risolvere i problemi colpendo il diverso»

Torino sotto shock per il raid

La ragazza: chiedo scusa

Con la sua bugia ha scatenato la violenza razzista di un centinaio di persone che hanno dato alle fiamme un campo rom. Ora la ragazza che ha simulato uno stupro chiede scusa alla città: «La colpa è solo mia».

VINCENZO RICCIARELLI

TORINO

Il giorno successivo alla violenza, alle fiamme e ai bastoni, sono una ventina i nomadi che hanno avuto il coraggio di tornare al campo della cascina Continassa, due passi dal nuo-

vissimo stadio della Juventus. Qualche minuto fra le macerie e le lamiere ancora fumanti per fare una stima dei danni e capire cosa resta dopo la violenza cieca di sabato sera. Quando un centinaio di persone si staccate dalla fiaccolata organizzata in segno di solidarietà con la sedicenne che nei giorni scorsi aveva denunciato di essere stata stuprata fra le strade del quartiere Vallette e hanno fatto irruzione qua bruciando tutto e minacciando di morte i nomadi che ci vivono.

Era una bugia, però. La ragazza si era inventata la storia della violenza sessuale subita per opera di due no-

madi solo per non dover confessare, ad una famiglia bigotta e iperprotettiva, di aver perso la verginità con un coetaneo che abita non lontano da casa sua. «Chiedo scusa a tutti, soprattutto ai bambini del campo - ha scritto ieri la giovane, che sarà denunciata per procurato allarme, in una lettera aperta alla città - Chiedo scusa a tutta la gente del quartiere per la rabbia che ha suscitato la mia bugia. La colpa è solo mia e chiedo scusa anche al ragazzo che sabato pomeriggio era con me e che ho coinvolto. Vorrei soltanto poter dimenticare».

Una bugia, la sua, che ha armato le

mani di un centinaio di giovani e giovanissimi (molti forse appartenenti ai gruppi ultras della Juventus) e ha trasformato in un raid razzista una fiaccolata di solidarietà. Un progetto premeditato visto che già nelle ore precedenti il raduno nelle cassette della posta della zona era circolato un volantino, ad opera di un gruppo della curva, che incitava a «ripulire la Continassa». E visto che alcuni residenti avevano avvertito i nomadi del campo consigliando loro di allontanarsi. Due, per ora, le persone finite in manette (non appartenerebbero ad alcun gruppo ultras) decine i volti che le for-